

D.D.R. n. 24/06



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n. 368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

VISTO il D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'organizzazione del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il D.Lgs. 8 gennaio 2004 n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 1 della Legge 6 luglio 2002 n. 137";

VISTO il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, concernente il "Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

VISTO il Decreto 20 ottobre 2005 del Direttore Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici, che ha delegato ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici le funzioni di cui all'art. 8 comma 3 del sopra citato D.P.R. 173/2004;

VISTA la nota prot. n. 10897 del 12.7.2005, con la quale il competente Istituto ha proposto l'emanazione di provvedimenti per la tutela vincolistica ai sensi della Parte Seconda Titolo I del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere positivo della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche espresso con nota prot. 4491 del 3.8.2005;

VISTA la nota prot. n.18984 del 21.10.2005 con la quale il competente Istituto ha comunicato l'avvio del procedimento, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 42/04;

RITENUTO che l'immobile denominato "**Palazzo Alberici**", sito in Provincia di **MACERATA**, Comune di **ESANATOGLIA**, distinto al **N.C.E.U. Foglio 17 particella nn. 246-247-248, confinante con le particelle nn. 666-244-249-Via Agnese Alberici-Via Luigi Marinelli, allo stesso Foglio 17**, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

Ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 l'immobile denominato "**Palazzo Alberici**", meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ed è, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto D.Lgs. 42/2004.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica formano parte integrante del presente provvedimento, che sarà notificato in via amministrativa ai destinatari individuati nelle relate di notifica ed al Comune di **ESANATOGLIA**.

A cura del competente Istituto il provvedimento verrà trascritto presso l'Ufficio di Pubblicità Immobiliare dell'Agenzia del Territorio, già denominato Conservatoria dei Registri Immobiliari, ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 42/2004 entro 30 giorni dalla notifica del provvedimento; è ammesso altresì ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, secondo le modalità di cui alla Legge 6 dicembre 1971 n. 1034, entro 60 giorni dalla notifica del provvedimento.

Ancona, **27 MAR. 2006**

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
FUNZIONARIO AMM.VO ed EC.FINANZ.

(Vincenza Russo)
Vincenza Russo



IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Mario Lolli Ghetti

SERV. MESSI-MILANO

RI 51.036
DEL 03/05/2006
REP. 5
Z. 8.01

ESANATOGLIA (MC) - PALAZZO ALBERICI

RELAZIONE STORICA

Tra i palazzi che s'impongono all'attenzione nel centro storico di Esanatoglia e disegnano lo snodo del Corso Vittorio Emanuele, principale arteria del paese, dall'ingresso di Porta S. Andrea fino alla sommità della Porta Panicale, ve n'è uno che merita particolare considerazione, non solo per la pregevole fattura di cui a tutt'oggi fa mostra nonostante alcune manomissioni e il deficitario stato manutentivo, ma anche per l'accostamento, non del tutto acclarato, a funzioni di carattere pubblico, attribuitegli nel corso dei secoli.

Il Palazzo, a cui sentiamo di poter attribuire la denominazione di Palazzo Alberici, dal nome della famiglia che nel corso dei secoli più d'ogni altra la valorizzò, attrae e sollecita dubbi e interpretazioni.

La ricerca storica non si è in verità ancora accordata riguardo all'uso di questo massiccio edificio che troneggia sulla attuale Piazza Cavour e che ingloba la porta fino al 1200 detta del Borgo, a quel tempo limite del castrum, che poi, inglobata nell'abitato dopo la successiva espansione, divenne la Porta di Mercato.

Come indicato in una recente guida turistica di Esanatoglia, l'edificio viene proposto come Palazzo del Podestà, con un piano terra adibito a mercato coperto costituito da un vasto porticato che si svolgeva, attraverso archi a sesto acuto, sia sul lato della piazza che sulla via ad essa perpendicolare.

Tale ipotesi dovrebbe fondarsi sia sulla vicinanza all'edificio posto nella parte alta della piazza e che la tradizione ha per molto tempo indicato come sede del potere pubblico (forse della milizia, forse il carcere.....) e collegato alla rocca soprastante il centro abitato, sia sulla particolare distinzione delle caratteristiche architettoniche che sembrano suggerire destinazioni diverse da quelle civili.

Risulta agli atti che a seguito delle ripetute segnalazioni di "minacce di ruina" del palazzo pubblico quali risultano dai verbali delle sedute consiliari, nella seconda metà dell'anno 1603, la Comunità prese possesso del Palazzo Apostolico (già residenza varanesca ed attuale del Municipio) trasferendovi la sede comunale e provvedendo da subito ad organizzarvi abitazioni per il Podestà ed altri salariati comunali nonché ad attrezzarne la Sala Grande del Consiglio facendovi dipingere l'immagine di una Madonna.

L'ipotesi che fosse questo il palazzo pubblico non è suffragata da prove certe; più probabile appare invece l'utilizzo del piano terra come loggia del mercato, se analizziamo la struttura edilizia e se consideriamo la definizione di "arco di mercato" che la adiacente porta assunse a partire dalla fine del '500.

A motivo della sua posizione decentrata rispetto al castrum, il Mazzalupi invece, basandosi anche su atti che lasciano intendere una adiacenza tra il Palazzo del Comune e le case dei signori da Varano (ipotesi che orienterebbe verso la piazza su cui si affaccia l'attuale Municipio, già residenza dei signori camerti) ritiene insostenibile l'ipotesi che l'edificio possa essere stato quello ove, secondo gli Statuti del 1324, dovevano risiedere il podestà, il giudice ed ogni rettore, ed in cui si dovevano far osservare gli ordinamenti

comunali ed amministrare la giustizia.

A sostegno di questa ipotesi si può citare che nella organizzazione dei quartieri nel 1599 la loro ripartizione aveva proprio come fulcro la Porta di Mercato e in nessun caso viene fatto riferimento ad alcun palazzo pubblico ad essa adiacente; anzi, proprio da tali descrizioni risulterebbe l'edificio stesso appartenere ai Magagnini, una delle famiglie titolate della comunità.

L'appartenenza a questa famiglia viene confermata anche dalla suddivisione dei quartieri operata nel 1606.

E tale famiglia troviamo come proprietaria quando nel 1610 Perzio Maccagnano "buon figlio et buono di questa nostra Comunità" chiede di eseguire lavori alla sua casa che "sta attaccata all'Arco di Mercato".

Pertanto, pur se le caratteristiche tipologiche e la mole stessa dell'edificio, possono aver senz'altro contemplato un utilizzo pubblico, ciò non sembra in definitiva confermato dalla documentazione di cui si dispone.

Nell'ottocento appartenne alla famiglia Alberici, casato non nobile ma benestante per avere in possesso molte proprietà agricole.

D'origine umbra, tale famiglia comparve ad Esanatoglia verso la fine del '500 con Clemente Alberici Maestro di scuola ed altri membri che si distinsero nell'arte vasaria.

L'ultima discendente della famiglia, Agnese (1805-1866), a cui è dedicata la via adiacente il palazzo e che un tempo era nomata "il fosso", figlia di Gioacchini, rimasta colpita dalle prediche di San Gaspare del Bufalo, decise di lasciare tutti i suoi avere per una scuola "per giovanette" da aprirsi in paese.

Si mise pertanto in corrispondenza con la fondatrice delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue, Suor Maria de Mattias, figlia spirituale di Del Bufalo, e offrì allo scopo proprio l'intero palazzo di sua proprietà.

Il 20 gennaio 1849 la De Mattias scrive alla Signora Alberici: "Signora, approvo la nobile risoluzione di voler dar principio al pubblico bene di coteste giovanette con l'apertura di una scuola sotto il titolo delle Adoratrici del Divin Sangue. Le prepari per tre individue, due Maestre ed una inserviente, alle quali bisognano tre rubbi di grano all'anno, die orioli d'olio, otto barili di vino e quattro scudi al mese".

Nasceva così "nel Palazzo attaccato all'arco di mercato" la prima scuola di istruzione privata aperta in un paese montano all'inizio delle polemiche sulle competenze dell'insegnamento.

La scuola, di grammatica e di lavoro (cucito, ricamo, disegno), non durò a lungo per mancanza di sussidi e per diatribe tra l'amministrazione civile e religiosa sulla competenza della pubblica istruzione e della libertà d'insegnamento.

Dal carteggio risulta che l'esperimento ebbe termine nel 1851 e la chiusura della scuola "produsse tristezza e rimpianto per tutta la cittadinanza".

La denominazione dell'arco e, di conseguenza, dell'adiacente palazzo, una volta caduta in disuso quella originaria del borgo e del mercato, seguì i mutamenti proprietari.

Nel 1885, era già diventato nell'uso comune "arco Alberici" e come tale veniva indicato in una relazione sui lavori di restauro delle strade; nel 1910 invece, nella descrizione dei lavori di rifacimento delle rete fognaria, viene indicato come "arco Silvani" dal nome

dei nuovi proprietari.

E' tra la fine dell'800 e i primi del '900 infatti, che il palazzo passò a questa agiata famiglia di possidenti terrieri, trasferitasi probabilmente dalla vicina Umbria e imparentata con i Lambertini, la famiglia bolognese a cui appartenne papa Benedetto XIV che prima di salire al soglio pontificio fu arcivescovo di Ancona.

Sotto la proprietà dei Silvani e delle famiglie ad essa succedute, il palazzo ha conosciuto lungo tutto il secolo scorso diversi utilizzi commerciali (botteghe ed attività ricettive di vario tipo, sedi di associazioni e partiti, ecc.) giungendo sino alla attuale situazione che prefigura, in occasione dei necessari interventi di consolidamento conseguenti al sisma, ed anche a seguito della mutata sensibilità, un recupero dell'antico lustro.

Il palazzo è piuttosto articolato e si sviluppa intorno ad una corte che ancora conserva le classiche logge con ordine tuscanico.

Aderente alla corte vi è lo scalone principale con volte a botte, in corrispondenza delle rampe, e a crociera, in corrispondenza dei pianerottoli. I gradini sono realizzati in pietra di gesso.

Sia l'impianto planimetrico che i prospetti evidenziano la eterogeneità delle varie porzioni di immobile. Questo è evidente anche nella distribuzione su diversi livelli: parte dell'edificio, infatti, si sviluppa prevalentemente su tre piani e parte su quattro.

L'interno presenta volte decorate e alcuni infissi originari, con particolare riferimento al piano nobile

Anche i fronti esterni presentano alcune decorazioni interessanti, quali ad esempio cornici modanate e portali con ordini tuscanici.

La maggior parte dei solai presenti sono quelli originari, in legno e pianelle, così come larga parte delle pavimentazioni in cotto.

La struttura muraria, mista in pietra e mattoni, ha perso in gran parte gli intonaci originari e mostra, in taluni punti, arcate in pietra tamponate.

Alcuni ambienti al piano terra conservano ancora gli arredi completi delle cantine tradizionali.

Di grande interesse anche l'"arco Alberici", posto in un corpo di collegamento fra l'edificio in questione e fabbricati adiacenti, che sovrappassa la strada sottostante, e la loggia sopraelevata, ora in parte tamponata, posta nel sottotetto.

Arch. Alessandra Pacheco



IL SOPRINTENDENTE REGGENTE

(Arch. Luciano Garullo)



27 MAR. 2006

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maria Lilli Ghetti